

---

Giovedì 25 febbraio 2010 ore 18,00

## **ADOLESCENTI VIOLENTI contro gli altri, contro se stessi**

in questa occasione gli autori presenteranno il loro libro  
Collana "Saggi di Terapia Breve" - diretta da Giorgio Nardone - Ponte alle Grazie Ed.



Violenza e adolescenza sono molto spesso associate, non solo per una visione romantica dell'adolescente in preda ad impulsi irrefrenabili, ma anche perché il ragazzo deve imparare a gestire le proprie reazioni parallelamente alla formazione di una identità personale.

I cambiamenti sociali e familiari degli ultimi decenni hanno progressivamente allungato il periodo di crescita che definiamo adolescenza e non è quindi casuale osservare un incremento sostanziale di atti violenti commessi da ragazzi o da giovani adulti. In altri termini il giovane acquisisce un senso di responsabilità individuale in età sempre più avanzata, prolungando così la fase in cui è ancora incapace di gestire fino in fondo i propri impulsi e reazioni e ampliando sensibilmente la possibilità di comportamenti violenti.

Il "mestiere" dei giovani consiste spesso nel rifiutare il mondo e la cultura degli adulti. La moderna terapia ci insegna che la violenza non deve essere vista come qualcosa di assurdo e di per sé "cattivo": rabbia e aggressività sono quindi modi con cui gli adolescenti cercano di comunicare, di dirci qualcosa. D'altra parte, nelle cronache degli ultimi anni, termini come bullismo, baby gang, branco, emo, autolesionismo e suicidio ricorrono sempre più spesso in riferimento ai ragazzi.

Qual è il disagio che si nasconde dietro questi comportamenti? E quando sconfinata nella patologia? Esiste un modo per affrontare con successo le esplosioni di violenza di un adolescente, in famiglia come a scuola, verso gli altri o verso se stessi? Qual è il peso del disagio nei ragazzi delle famiglie di immigrati?

*Di qui l'esigenza di trattare l'argomento della violenza in età adolescenziale, un tema di forte rilevanza sociale e clinica, nonché mediatica. Il fenomeno, infatti, non può essere trattato rifacendosi semplicemente alle caratteristiche individuali, alla personalità o alle dotazioni biologiche del ragazzo, ma richiede uno studio ed un trattamento che tengano conto di aspetti relazionali e familiari, nonché degli effetti suggestivi della comunicazione di massa, che rende pubbliche le forme di violenza, amplificandole e diffondendole.*

- **Relatore Dott.ssa Elena Boggiani** Psicoterapeuta affiliata al CTS di Arezzo *volontaria Nardone Watzlawick Onlus*
  - **Relatore Dott.re Michele Dolci** Psicoterapeuta affiliato al CTS di Arezzo *volontaria Nardone Watzlawick Onlus*
  - **Relatore Dott.ssa Giulia Rinaldi** Psicoterapeuta affiliata al CTS di Arezzo *volontaria Nardone Watzlawick Onlus*
-